



DOMENICA 29 MAGGIO 2011

Focus AGRICOLTURA



A cura della A. Manzoni & C. S.p.A. **atc**



Speziali



Cappellini

L'analisi di Speziali e Cappellini anche in vista della prossima Pac

Apima, la missione è "fare rete"

L'associazione degli agromeccanici scommette sulle sinergie a vantaggio dell'intera filiera agroalimentare. Così sono nate le collaborazioni con Ersaf sui liquami e il progetto di riduzione dei gas serra

«Viviamo in uno scenario globalizzato, dal quale non è estranea l'agricoltura. E se il palcoscenico si è ampliato al punto da coinvolgere l'intero mondo anche per quanto concerne il settore primario, la parola d'ordine deve essere a maggior ragione una: fare rete». Marco Speziali, presidente di Apima Mantova, parte dalla macroeconomia. Nei mesi in cui si andrà a discutere della prossima Politica agricola comune, che ridisegnerà lo sviluppo rurale dal 2014 al 2020, Apima si presenta con alcuni paradigmi da non dimenticare in una fase costruttiva come quella attuale.

«E' giunto il momento di avere una visione di sfondo, prospettica raccomanda Speziali e non fermarsi appena al di là del proprio naso. Per il futuro occorrerà privilegiare la sostenibilità ambientale, la riduzione dei gas serra, le fonti rinnovabili, aspetti che andranno coniugati con la ricerca e lo sviluppo, l'aumento della produzione di materie prime, favorendo la sicurezza

alimentare e la crescita delle imprese agricole. Dovremo operare affinché l'Unione europea contribuisca a ridurre la fame nel mondo e allo stesso tempo tutelare le produzioni tipiche. Si dovrà superare la dicotomia fra biodiversità ed ogm, entrambe dovranno trovare un equilibrio».

Linee guida di carattere generale, senza dimenticare una delle caratteristiche pregnanti di Apima: l'alto tasso di pragmatismo e l'attenzione ai problemi di una categoria sempre più forte nel proprio ruolo di motore dell'agricoltura, con ben 21 milioni di litri di carburante consumati dai soci di Apima nel 2010, in crescita di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente. Un segnale che mette in luce il ricorso sempre più strutturato alle imprese di meccanizzazione agricola. e non solo per le fasi di raccolta delle produzioni in campo, attività nella quale da tempo ormai i contoterzisti sono attori unici.

Proprio sul versante carburante, sono due le tematiche sulle quali Apima pone l'attenzione: i limiti di stoccaggio del carburante e la forbice fra i prezzi del greggio e quelli alla pompa. Sul primo aspetto, l'Associazione provinciale delle imprese di meccanizzazione agricola anche col supporto di Confai, l'organizzazione di riferimento, della quale Sandro Cappellini è coordinatore nazionale - chiede di innalzare a 50 metri cubi l'attuale limite di stoccaggio dei prodotti petroliferi, stabilito dalla legge n.427/93 in 25 metri cubi.

Raddoppiare la possibilità di detenzione in azienda di prodotti petroliferi (oltre al gasolio sono compresi gli oli lubrificanti e gli oli esausti), secondo Apima avrebbe una duplice finalità: evitare i problemi di approvvigionamento di gasolio nei periodi di maggiore utilizzo delle macchine operatrici e, contemporaneamente, ridurre gli spostamenti degli autotreni di rifornimento, con conseguente risparmio di costi e riduzione dell'inquinamento.

«Le imprese agromeccaniche sono

penalizzate da limiti decisamente obsoleti spiega Sandro Cappellini, direttore di Apima. Basti pensare che durante le fasi di raccolta, considerato che le mietitrebbie consumano anche 1.500 litri di gasolio al giorno, siamo costretti a rifornirci quotidianamente in azienda».

Quanto ai costi del carburante, Apima stigmatizza in un momento di crescita vertiginosa dei listini, anche quando il greggio registra una flessione la mancanza di volontà di concedere l'azzeramento delle accise, come rivendicato peraltro da tutto il mondo agricolo.

In attesa di poter vedere definitivamente integrata la figura dell'imprenditore agromeccanico nel mondo che gli appartiene, e cioè l'agricoltura, confidando in una accelerazione dell'iter, anche grazie all'inquadramento dei dipendenti nel comparto primario ex Scau, Apima prosegue la lotta alla burocrazia che stritola le imprese. «L'ultima situazione kafkiana, che dovrebbe risolversi positivamente, anche grazie all'intervento di Confai ricorda Cappellini è la follia del Sistri. Il Governo punta ad applicare una normativa corretta nelle finalità, cioè di tracciare in via telematica le movimentazioni dei rifiuti, ma eccessiva per le imprese agricole ed agromeccaniche. L'ecomafia è una piaga che non appartiene al mondo agricolo. Una legge essenzialmente corretta, è svilita se la sua applicabilità, imposta per la metà dell'anno, comporta una duplicazione dei documenti su carta e in via informatizzata».

La parola d'ordine per Apima resta in ogni caso "sinergia". «Fare rete significa anche e soprattutto collaborare per portare benefici alla filiera, non soltanto ad una categoria - osserva Cappellini -. È con questo spirito di progresso utile al comparto agroalimentare che abbiamo avviato una sperimentazione con Ersaf per creare una banca per lo scambio degli effluenti». Ed è per questi motivi che Apima, integrata nella rete nazionale di Confai, ha allo studio un progetto per la riduzione dei gas serra. «Praticando l'agricoltura blu o a basso impatto ambientale afferma Cappellini è possibile tagliare, in una superficie di un milione di ettari coltivata a cereali, l'equivalente di 108mila tonnellate di anidride carbonica ogni anno».

